



Il vicesegretario del Pci Achille Occhetto

Nelle risposte ai giornalisti anche una replica a Guido Fanti

«Nell'incontro con Natta pieno accordo»

ROMA. Al termine del suo intervento al Consiglio nazionale della Fgci Achille Occhetto ha risposto alle domande dei giornalisti, incentrate soprattutto sul giudizio che il vicesegretario del Pci dà dell'intervista a Guido Fanti pubblicata dal Corriere della sera di ieri. Ma una prima domanda gli era stata rivolta sul suo recente incontro con Alessandro Natta. «Abbiamo discusso - ha risposto Occhetto - del risultato elettorale e della situazione politica italiana. È stato un incontro molto cordiale, e ci siamo trovati pienamente d'accordo sulla valutazione da dare».

«Un giovane, nel suo intervento, ha parlato di «bisogno di comunismo». Lei che ne pensa?»
 Più che di bisogno di comunismo, parlare di bisogno di comunismo è socialismo sono concetti in gran parte simili, e significano governare la modernità nel segno della socialità e della solidarietà. Le contraddizioni vanno guidate senza ricorrere a modelli esterni o a ricette preconstituite.

Come giudica - chiede un altro giornalista - le recenti aperture di Craxi al Pci?
 Noi siamo disposti al dialogo. E tuttavia, se Craxi vuol fare sul serio, anche al Psi si pongono problemi nuovi, di merito: occorre ripensare la sinistra alla luce, per esempio, del rapporto sviluppo-ecologia o Stato-mercato, o della differenza sessuale. Se così fosse, se il dialogo a sinistra andasse avanti davvero, faremmo un grande passo in avanti, e soprattutto daremmo speranza alla gente, a tutti coloro che credono ancora nel cambiamento.

Sono poi venute le domande sull'intervista di Fanti. Il vicepresidente del Parlamento europeo si era mostrato contrario all'elezione di Occhetto (la soluzione Occhetto, come stanno oggi le cose, non mi sta bene) a segretario del Pci, sostenendo che sarebbe prima opportuno un confronto e una scelta tra le diverse posizioni del Pci sui temi di fondo e accusando di scarsa chiarezza l'intervista che lo stesso Occhetto aveva concesso all'Unità. Fanti aveva aggiunto che «tutto il gruppo dirigente dovrebbe mettersi in discussione» e che «la ricomposizione della sinistra deve costituire l'obiettivo centrale della nostra linea politica».

«Ci sono state alcune critiche alla sua intervista. C'è chi dice che si capisce poco ciò che lei ha detto».
 L'applauso dei giovani comunisti dimostra che il mio discorso è stato capito... Forse non l'ha capito quell'isolato compagno intervistato oggi dal Corriere (Fanti, ndr). Dalle federazioni e da molti intellettuali sono venuti consensi. Del resto io non ho proposto una ricetta già confezionata, ma ho chiesto il massimo di solidarietà nell'individuare le cose nuove di cui abbiamo bisogno. La nostra riflessione è ferma, severa, autonoma.

Fanti ha chiesto la messa in discussione di tutto il gruppo dirigente...
 Al Comitato centrale si potrà mettere in discussione chiunque, come sempre. Io però credo che non sia giusto esagerare l'opinione di un singolo senza tener conto della complessità di un dibattito che, a mio parere, è anche più severo e approfondito rispetto a critiche del tutto superficiali. Questo non è il momento delle battute, ma, ripeto, di una discussione severa che sappia unire la fatica della ricerca alla passione dell'impegno.

Il rinnovamento comunista gli ideali e i progetti per una sinistra vincente Una scelta di fronte al Psi

I terreni urgenti di lotta: servizio del lavoro salario minimo garantito scuola, riforma della leva

Occhetto ai giovani Fgci: costruiamo la nuova fase

Occhetto si è rivolto ieri al Consiglio nazionale della Fgci con un discorso molto applaudito in cui ha chiesto l'autonomo apporto dei giovani comunisti per realizzare un nuovo corso e una nuova fase del Pci. Ha richiamato i temi fondamentali del rinnovamento comunista, ha negato il declino, ha puntualizzato i rapporti a sinistra e ha indicato le basi ideali e i terreni concreti d'iniziativa e di lotta della Fgci.

ROMA. Il vicesegretario del Pci ha riproposto il fondamentale tema di «definire un nuovo corso del Pci, di costruire il nuovo Partito comunista» a partire dall'analisi giusta del negativo risultato elettorale, il quale non autorizza un giudizio di «declino». Non è possibile dire, come taluni hanno fatto, che si è di fronte a un processo senza via d'uscita riguardo a un partito che ha avviato il proprio rinnovamento culturale e politico, di cui si sono apprezzate analisi sulla crisi della società e del sistema politico e le proposte di riforma dello Stato, e che rimane punto di riferimento fondamentale delle masse lavoratrici. In realtà il Pci sta vivendo una fase di transizione di cui sta pagando un prezzo, un complicato passaggio che riguarda sia la rappresentatività sociale che l'orizzonte ideale e politico.

La situazione è difficile e anche rischiosa subendo la ricetta, la soluzione magica. Una delle novità della sua intervista all'«Unità» era di chiedere il massimo di partecipazione nella ricerca di soluzioni innovative. Così come sarebbe sbagliato insistere su dilemmi astratti come quello sull'omologazione e sull'identità comunista: questioni risolte che, tuttavia, non basta ribadire ma bisogna trasferire in politica concreta.

È, a proposito di politica concreta, Occhetto ha affrontato i rapporti a sinistra e la qualità della sinistra da costruire. Intanto il Pci guarda in senso ampio a sinistra: non solo le tradizioni del movimento operaio ma anche i movimenti formati sulle grandi questioni del nostro tempo (femminista, ecologista) e forze di progresso dell'arcipelago cattolico. Il confronto vero è sulla strategia che la sinistra deve seguire per trasformare il paese, e questo è il punto di discussione col Psi. Al confronto, cui ha fatto riferimento Craxi, non ci sottraremo ma le sue proscienze non sono sconosciute. I timori e le ossessioni che hanno guidato il Psi in tutti questi anni (come un'alleanza Dc-Pci e i rapporti di forza elettorali a sinistra) non dovrebbero esistere più. Emergere invece il limite della politica socialista di destrutturazione che non ha accresciuto la forza complessiva della sinistra. Emergere una contraddizione tra l'indicazione di un futuro per la sinistra e il conflitto-coniubio, sostanzialmente solidale, tra Psi e Dc. L'interrogativo che poniamo al Psi è: siete interessati a superare questi limiti, a accogliere una sfida per un'egemonia non nella sinistra ma della sinistra? Se la risposta è sì, un confronto a sinistra sarà possibile e utile e potrà sollecitare una nuova ondata progressista; se la risposta è no, tutto si ridurrà a sterile conflitto e tutto diventerà più difficile. Proponendo l'alternativa, il Pci non fa questione di schieramento ma di programmi e di prospettiva politica, e, nell'immediato, esso intende rilanciare la sua iniziativa e rendere netta e visibile la sua opposizione al governo.

La prima metà del suo discorso Occhetto l'aveva dedicata alla questione decisiva del rapporto tra giovani e partito. Ha richiamato i dilemmi radicali e di portata planetaria che oggi si pongono, il divario mai così grande tra coscienza e realtà: qui è lo spazio di un nuovo sinistra che faccia propria la realtà e il valore della interdependenza. In essa si ritrovano i valori tradizionali della sinistra (libertà, uguaglianza, giustizia) e i nuovi valori che si vanno affermando grazie anche alla rivoluzione femminile. È a partire da queste basi ideali che Occhetto stimola la Fgci a incontrarsi e confrontarsi con le organizzazioni giovanili cattoliche e con le forze della sinistra giovanile europea con cui è necessario stabilire momenti e iniziative comuni.

Occhetto ha quindi parlato dei temi principali di un'iniziativa concreta quotidiana dei giovani comunisti. Il primo è la lotta per un servizio nazionale del lavoro in grado di censire, organizzare, qualificare l'offerta di lavoro dei giovani, indirizzarla a lavori di utilità sociale, di assicurare un salario minimo garantito. Il secondo tema essenziale è quello della scuola. Il Pci ha sostenuto con forza la lotta degli insegnanti e oggi dice che la soluzione che è stata trovata è del tutto insoddisfacente perché, venendo incontro a sacrosante richieste economiche, non si è fatto poi nulla per cambiare rapporti, funzioni, prospettive della scuola: si è rinunciato in partenza e in eterno a ogni disegno riformatore. Così si dilapidano le risorse e si conducono allo sfascio le strutture sociali e pubbliche. Terzo terreno d'iniziativa: la graduale riconversione del servizio di leva. E Occhetto ha detto che è prova di pigrizia e debolezza del governo l'affrettata decisione sul trasferimento degli F16 in Italia che si sposa assai male alla politica di pace che l'Italia vuole svolgere nel Mediterraneo e con l'attuale clima di distensione.

«Il riquilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «diventa» dopo lo «sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del «new deal», si può riproporre integralmente l'obsoleto pacchetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono in una politica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

«Il riquilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «diventa» dopo lo «sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del «new deal», si può riproporre integralmente l'obsoleto pacchetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono in una politica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

«Il riquilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «diventa» dopo lo «sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del «new deal», si può riproporre integralmente l'obsoleto pacchetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono in una politica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

tervista all'«Unità» era di chiedere il massimo di partecipazione nella ricerca di soluzioni innovative. Così come sarebbe sbagliato insistere su dilemmi astratti come quello sull'omologazione e sull'identità comunista: questioni risolte che, tuttavia, non basta ribadire ma bisogna trasferire in politica concreta.

È, a proposito di politica concreta, Occhetto ha affrontato i rapporti a sinistra e la qualità della sinistra da costruire. Intanto il Pci guarda in senso ampio a sinistra: non solo le tradizioni del movimento operaio ma anche i movimenti formati sulle grandi questioni del nostro tempo (femminista, ecologista) e forze di progresso dell'arcipelago cattolico. Il confronto vero è sulla strategia che la sinistra deve seguire per trasformare il paese, e questo è il punto di discussione col Psi. Al confronto, cui ha fatto riferimento Craxi, non ci sottraremo ma le sue proscienze non sono sconosciute. I timori e le ossessioni che hanno guidato il Psi in tutti questi anni (come un'alleanza Dc-Pci e i rapporti di forza elettorali a sinistra) non dovrebbero esistere più. Emergere invece il limite della politica socialista di destrutturazione che non ha accresciuto la forza complessiva della sinistra. Emergere una contraddizione tra l'indicazione di un futuro per la sinistra e il conflitto-coniubio, sostanzialmente solidale, tra Psi e Dc. L'interrogativo che poniamo al Psi è: siete interessati a superare questi limiti, a accogliere una sfida per un'egemonia non nella sinistra ma della sinistra? Se la risposta è sì, un confronto a sinistra sarà possibile e utile e potrà sollecitare una nuova ondata progressista; se la risposta è no, tutto si ridurrà a sterile conflitto e tutto diventerà più difficile. Proponendo l'alternativa, il Pci non fa questione di schieramento ma di programmi e di prospettiva politica, e, nell'immediato, esso intende rilanciare la sua iniziativa e rendere netta e visibile la sua opposizione al governo.

La prima metà del suo discorso Occhetto l'aveva dedicata alla questione decisiva del rapporto tra giovani e partito. Ha richiamato i dilemmi radicali e di portata planetaria che oggi si pongono, il divario mai così grande tra coscienza e realtà: qui è lo spazio di un nuovo sinistra che faccia propria la realtà e il valore della interdependenza. In essa si ritrovano i valori tradizionali della sinistra (libertà, uguaglianza, giustizia) e i nuovi valori che si vanno affermando grazie anche alla rivoluzione femminile. È a partire da queste basi ideali che Occhetto stimola la Fgci a incontrarsi e confrontarsi con le organizzazioni giovanili cattoliche e con le forze della sinistra giovanile europea con cui è necessario stabilire momenti e iniziative comuni.

Occhetto ha quindi parlato dei temi principali di un'iniziativa concreta quotidiana dei giovani comunisti. Il primo è la lotta per un servizio nazionale del lavoro in grado di censire, organizzare, qualificare l'offerta di lavoro dei giovani, indirizzarla a lavori di utilità sociale, di assicurare un salario minimo garantito. Il secondo tema essenziale è quello della scuola. Il Pci ha sostenuto con forza la lotta degli insegnanti e oggi dice che la soluzione che è stata trovata è del tutto insoddisfacente perché, venendo incontro a sacrosante richieste economiche, non si è fatto poi nulla per cambiare rapporti, funzioni, prospettive della scuola: si è rinunciato in partenza e in eterno a ogni disegno riformatore. Così si dilapidano le risorse e si conducono allo sfascio le strutture sociali e pubbliche. Terzo terreno d'iniziativa: la graduale riconversione del servizio di leva. E Occhetto ha detto che è prova di pigrizia e debolezza del governo l'affrettata decisione sul trasferimento degli F16 in Italia che si sposa assai male alla politica di pace che l'Italia vuole svolgere nel Mediterraneo e con l'attuale clima di distensione.

«Il riquilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «diventa» dopo lo «sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del «new deal», si può riproporre integralmente l'obsoleto pacchetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono in una politica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

«Il riquilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «diventa» dopo lo «sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del «new deal», si può riproporre integralmente l'obsoleto pacchetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono in una politica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

«Il riquilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «diventa» dopo lo «sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del «new deal», si può riproporre integralmente l'obsoleto pacchetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono in una politica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

«Il riquilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «diventa» dopo lo «sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del «new deal», si può riproporre integralmente l'obsoleto pacchetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono in una politica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

Granelli: la sinistra dc si guardi dal moderatismo

«La riluttanza di qualche amico che si attarda in superficiali polemiche contro le correnti, senza accorgersi della formazione di un ambizioso ed eterogeneo gruppo di centro, non condizionerà il rilancio politico e organizzativo della sinistra del partito. Lo ha detto il senatore Luigi Granelli (nella foto), della Direzione dc, parlando ieri a Milano. Granelli - in trasparente polemica con De Mita e con Coria - chiama a raccolta le forze della corrente a cui appartiene affermando anche che «la ripresa della funzione originaria della sinistra del partito esclude sia presuntosi arroccamenti, sia la svedilia delle proprie posizioni in gruppi eterogenei formati nel chiuso delle intese di vertice, perché vuole contribuire a formare nella chiarezza al prossimo congresso una maggioranza che eviti involuzioni moderate o adattamenti trasformistici, che si propongono all'orizzonte».

Ma l'area Zac si divide (e perde) in periferia

Le conclusioni di tre congressi cittadini della Dc sono diventate altrettante spine nel fianco della sinistra democristiana, che ha mostrato segni di divisione. A Roma è stato eletto segretario Pietro Giubilo, appoggiato dagli andreattiani, dai fanfaniani, da «Forze nuove» e da un gruppo di «azione popolare» scacciato da Clelio Darida. A Genova il fanfaniano Giovanni Bonalumi, col 66 per cento l'ha spuntato su Filippo Peschiera, che ha ottenuto il 34 per cento. Bonalumi era appoggiato oltre che dai fanfaniani da «azione popolare», da «Forze nuove» e morotei; su Peschiera sono confluiti i voti del gruppo De Mita-Coria. A Bologna, infine, si è arrivati a una soluzione unitaria ma il segretario cittadino, Cristina Mari, vicina a Casini (di «azione popolare») è stata appoggiata da Rubbi e dagli andreattiani. «Sarebbe ben grave - ha dichiarato a Milano Bruno Tabacchi - se la sinistra dc, che rivendica per sé un ruolo storico, non sapesse operare in una direzione largamente unitaria per tutto il partito, sostenendo l'azione di De Mita».

Dal liberali un invito a «reinventare» la sinistra

«Il riquilibrio a sinistra non è più una questione centrale; questione centrale è reinventare la sinistra, sia in termini quantitativi, sia qualitativi. Lo scrive il giornale del Pli, L'Opinione, in un articolo che uscirà sul prossimo numero dedicato all'alternativa di sinistra «diventa» dopo lo «sfondamento del Psi a sinistra», «in una stagione - continua il giornale liberale - che ha segnato la fine del consenso socialdemocratico e l'evaporazione dei miti consolatori del «new deal», si può riproporre integralmente l'obsoleto pacchetto delle solidarietà socialdemocratiche che non crescono in una politica di apertura verso suggestioni politiche e programmatiche di aree diverse da quelle della sinistra tradizionale?».

Stempa (Pli) scrive al «Popolo» e all'«Avanti!»

Con un'inusitata iniziativa, una lettera ai direttori del quotidiano dc, il Popolo, e socialista, Avanti!, il vicesegretario liberale, Egidio Stempa (nella foto) invita a riflettere seriamente sulla pericolosità di intendere i rapporti, soprattutto verso l'area liberaldemocratica, in termini di egemonia e di utilizzo strumentale di situazioni specifiche. «La crescita di un'area laica di centro - replica il Popolo - non è in contrasto con il dato ormai solido del forte radicamento elettorale della Dc».

Interpellanze alla Camera, il governo sarà «tallonato»

L'ufficio di presidenza della Camera ha approvato un piano di ristrutturazione del servizio di Montecitorio: alcuni scomparranno (affari sociali, archivio e documentazione, ecc.) e altri saranno accorpati, in modo da privilegiare l'omogeneità e l'incisività delle decisioni. Saranno inoltre istituiti nuovi servizi: l'ufficio del bilancio (richiesto da anni) e altri due specifici servizi, il primo destinato a seguire i cosiddetti atti sindacato legislativo dei deputati (interrogazioni scritte e orali, interpellanze, mozioni) in modo da sollecitare il governo a rispondere, il secondo volto a fornire ai deputati tutte le informazioni possibili sull'iter dei provvedimenti. È stato poi deciso di consentire alle tv, pubbliche e private, di riprendere i lavori d'aula e di commissione.

Morto a Roma Ciancaglini deputato europeo dc

È morto ieri a Roma, per un male incurabile, Michelangelo Ciancaglini, europarlamentare della Dc, già segretario confederale della Cisl. Sposato e padre di tre figli, Ciancaglini era nato 62 anni fa a Furci, in provincia di Chieti. Al Policlinico Gemelli, dove era ricoverato e dove aveva subito un'operazione, è stata allestita una camera ardente. La salma verrà trasportata a Chieti per i funerali, che si svolgeranno oggi alle 16,30 nella chiesa di S. Giustino.

La proposta di una soglia di sbarramento De Mita a Craxi: gli accordi escludono le riforme elettorali

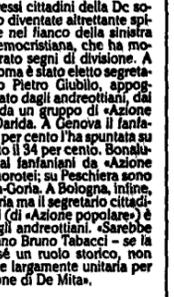
PESCARA. «Sulle riforme da avviare l'accordo di governo è chiaro. Anche se parziale, credo che sia di grande significato. E da questo accordo per ora sono escluse le riforme elettorali». Da Pescara Cinaco De Mita ha risposto così a Bettino Craxi. Il presidente del Consiglio - ieri nella città abruzzese per presentare il suo libro su «Politica e istituzioni nell'Italia repubblicana» - ha infatti commentato negativamente la proposta di uno «sbarramento elettorale» rilanciata dal leader socialista qualche giorno fa a Caprera. Le riforme elettorali, ha notato De Mita, «per ora sono escluse» dagli accordi: «E non credo che queste siano questioni - ha aggiunto il presidente del Consiglio - che si risolvano con messaggi scambiati nell'etere. Siamo di fronte ad una riflessione sulle istituzioni, ed i problemi che ci troviamo ad affrontare sono numerosi».

Una risposta pacata nei toni ma ferma nella sostanza, quella affidata dal presidente del Consiglio ai cronisti che gli hanno rivolto alcune domande sul tema del discorso da lui tenuto nell'aula magna della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Pescara. L'occasione, come detto, è stata la presentazione del suo ultimo libro: un testo che raccoglie - tra l'altro - anche venti lezioni di un corso integrativo che lo stesso presidente del Consiglio tenne sul tema delle riforme istituzionali agli studenti della cattedra di diritto privato dell'ateneo pescarese nell'anno accademico '85-'86. «Rileggendo questi appunti - ha detto De Mita - in realtà non li avrei mai pubblicati se non fosse stato per l'insistenza dell'amico Ruffilli».

Presentato alla platea - composta essenzialmente da studenti - dal rettore dell'università, Umberto Crescentini, e dal preside della cattedra di diritto privato, Giovanni Di Giandomenico, Ciriaco De Mita sulla necessità di procedere ad una serie di riforme e sul metodo da seguire, ha confermato i riferimenti noti: «Non si può prescindere dalla ricerca del consenso, come regola fondamentale della democrazia», ha detto. E, esprimendo una opinione sulla questione morale, ha aggiunto: «In politica la questione morale non si identifica con il moralismo, bensì con l'efficacia delle istituzioni. Ed è proprio per questo motivo che questo governo ha messo al primo posto la riforma delle istituzioni».



Luigi Granelli, senatore della Dc, parlando ieri a Milano.



Egidio Stempa, vicesegretario del Pli, invita a riflettere sulla pericolosità di intendere i rapporti, soprattutto verso l'area liberaldemocratica, in termini di egemonia e di utilizzo strumentale di situazioni specifiche.



Michelangelo Ciancaglini, europarlamentare della Dc, è morto ieri a Roma.

Mercoledì 8 giugno, ore 9/18 Hotel Leonardo da Vinci, via dei Gracchi, 324

Sconfiggere l'aborto.

Applicare la legge 194 e andare oltre.

Incontro nazionale promosso dal Pci.

Introducono
 Giulia Rodano, Anna Sanna, Giglia Tedesco, Giovanni Berlinguer

Hanno assicurato la loro presenza
 Patrizia Annaboldi, Alma Cappelletto, Paola Colombo Svevo, Antonio Del Pennino, Gloria Grosso, Elena Marinucci.

Intervengono
 Livia Turco e Achille Occhetto

